



UNITA' DI CRISI DELLA REGIONE LAZIO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID 19
DIREZIONE REGIONALE SALUTE ED INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA

Alle Associazioni di categoria
Alle Direzioni Generali e Sanitarie
delle ASL

E p.c. Associazioni dei pazienti
ANCI LAZIO

Oggetto: Emergenza COVID 19 – Esecuzione di test antigenico al personale operante presso le strutture residenziali e semiresidenziali ed i servizi ambulatoriali e domiciliari sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali. Nota prot. n. 956295 del 9.11.2020. Precisazioni.

Gentilissimi,

facendo seguito alla nota in oggetto, anche a seguito di talune richieste di chiarimenti pervenute all'amministrazione regionale in merito alle disposizioni nella stessa contenute, si ritiene opportuno fornire le seguenti precisazioni.

In primo luogo occorre rilevare la considerevole attività di prevenzione che tutte le strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali hanno sinora realizzato per fronteggiare, compatibilmente con il decorso della pandemia, le criticità che tale evento ha comportato e che ha probabilmente contribuito a mantenere nella Regione Lazio un livello di contagio al momento in buona misura sotto controllo.

Ciò nonostante, appare evidente che la necessità di sottoporre il personale all'esecuzione del test antigenico, con una cadenza non superiore a 15 giorni o che comunque sia in grado di dimostrare di aver eseguito autonomamente il tampone rapido nel rispetto di tale periodicità, costituisce un'ulteriore misura preventiva fondamentale, in questa particolare fase pandemica, soprattutto in caso di soggetti asintomatici che inconsapevolmente diffondono il contagio.

Ciò, evidentemente, a tutela dei pazienti, ma anche di tutto il personale, oltre che dei visitatori e dei familiari che accedono alle strutture/servizi.

Relativamente ai rischi di contagio si rammenta, peraltro, il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, che detta disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ad ogni buon conto, si precisano di seguito, le indicazioni per la procedura in questione, differenziate secondo un criterio di valutazione del rischio di contagio da SARS-COV-2:

Fascia a maggior rischio è richiesta l'esecuzione dei test antigenici ogni quindici giorni per:

- Operatori delle Strutture residenziali
- Operatori dei servizi domiciliari a contatto continuativo con l'utente
- Operatori dei Centri diurni che operano in presenza dell'utente
- Servizi e associazioni operanti nelle strutture penitenziarie

Fascia a minor rischio: è fortemente raccomandata l'esecuzione di uno screening iniziale e l'esecuzione periodica del test antigenico, in base alla valutazione del rischio della mansione specifica da parte del responsabile del servizio/struttura, per:

- Operatori dei servizi domiciliari o altri servizi che non svolgono attività a contatto con l'utente, ovvero con contatto diretto inferiore a 15 minuti, utilizzo di DPI da parte di entrambi in ambiente ampio e ventilato
- Ausiliari che operano in strutture residenziali e centri diurni non a contatto con gli utenti.



REGIONE
LAZIO

UNITA' DI CRISI DELLA REGIONE LAZIO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID 19
DIREZIONE REGIONALE SALUTE ED INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA

In generale, non rientrano nell'ambito di applicazione della predetta nota:

- Servizi socio- professionali
 - Segretariato sociale
 - Coordinatori e personale amministrativo
 - Tutti coloro che svolgono l'attività lavorativa da remoto
- per i quali si rinvia alla valutazione del responsabile del servizio/struttura l'opportunità di sottoporre al test antigenico il personale.

Nella definizione della modalità di applicazione delle presenti indicazioni va considerata la data di esecuzione dell'ultimo test antigenico.

Quanto alla procedura da adottare, in caso di positività al test antigenico, il responsabile della struttura/servizio, anche per il tramite del medico competente, dovrà notificare al SISP della ASL di riferimento, l'esito del test antigenico in maniera puntuale e tempestiva.

Nel caso in cui l'operatore dipendente della struttura/servizio non acconsenta ad eseguire il test, lo stesso non potrà essere adibito a mansioni di assistenza diretta dei pazienti.

Qualora l'operatore che presta la propria attività presso più strutture/servizi, senza rapporto di esclusività, si sottragga alla dimostrazione dell'avvenuta esecuzione del test, come da disposizioni impartite, lo stesso non potrà essere adibito a mansioni di assistenza diretta ai pazienti.

Infine, si esprime, una forte raccomandazione all'effettuazione di un test antigenico ogni 15 giorni per tutti gli operatori che hanno un rapporto diretto con l'assistito di natura privatistica, e svolgono assistenza diretta alla persona con fragilità (assistenti familiari, badanti, caregiver...)

Si invitano codesti Enti e Associazioni in indirizzo ad attuare, a decorrere dalla presente nota, tutto quanto ivi previsto a chiarimento della precedente di cui al prot. n. 956295 del 9.11.2020.

Si prega, altresì, codesti Enti e Associazioni a dare la massima diffusione a tutti i soggetti interessati, ivi inclusi le Associazioni di pazienti.

I più distinti saluti.

IL DIRETTORE
Renato Botti

RESPONSABILE UNITA' DI CRISI
Assessore alla Sanità
Alessio D'Amato